

FRANGENTI

“Io sono la morte, io sono il distruttore di mondi”

Robert Oppenheimer



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

SANGUE AGLI OCCHI

Non si è dovuto aspettare molto per vedere le conseguenze dell'approvazione del decreto “Minniti-Orlando” sull'immigrazione. Probabilmente, nelle varie Questure d'Italia ed in alcuni uffici comunali non aspettavano altro per poter sguinzagliare a briglia sciolta i propri uomini.

E così è stato.

A Milano, martedì 2 maggio, centinaia di sbirri (con l'ausilio di uomini a cavallo, unità cinofile, elicottero e decine di agenti in borghese) hanno letteralmente circondato una cinquantina di migranti presenti in Stazione Centrale e, tra lo sguardo indifferente di molti, la rabbia di alcuni e lo sciacallaggio di Salvini (prontamente giunto sul posto per approfittare della situazione), li hanno costretti a salire su più bus della Polizia per destinazione ignota. Taranto, Malpensa, CIE (oggi chiamati CPR), altrove?

Quest'operazione non può che avere un nome, per quanto la politica istituzionale e l'umanitarismo di facciata del Governo tenti di annacquare la bruttura: *deportazione*. A Roma, mercoledì 3 maggio, vi è stato un massiccio controllo della Polizia Locale a danno di alcuni ambulanti, nel quale, durante un inseguimento, ci è persino scappato il morto.

Non importa come Comune o altri cerchino di mascherare l'accaduto. L'episodio non può che chiamarsi in una sola maniera: *omicidio*.

Nei giorni successivi, anche in altre città (Monza, Saronno e Como, solo per citarne alcune di cui si ha notizia certa) vi sono state schedature ed un aumento delle identificazioni, al fine di *ripulire* i contesti urbani e di *intimidire* chiunque non abbia la “fortuna” di avere un documento, soprattutto se ancora più “sfortunato” nell'aver la pelle scura.

Come se non bastasse ciò per far salire il *sangue agli occhi*, bisogna aggiungere la presenza di aziende che, grazie al loro solerte collaborazionismo con questa

cosiddetta *macchina delle deportazioni*, aumentano il proprio fatturato e fanno in modo tale che questo meccanismo sia efficiente. Lente che da più tempo (2011) ne è parte attiva su tutto il territorio nazionale è Mistral Air, di proprietà di Poste Italiane. Essa, infatti, mette a disposizione voli per il rimpatrio di migranti rastrellati nelle varie città o già rinchiusi nei CIE. Con buona bace di ogni etica. Partendo da questi presupposti, sembra che sia tutto scritto, che l'immediato futuro ci porti soltanto la prospettiva di un'esistenza sempre più sottomessa al *volere militare e poliziesco*.

Niente di più sbagliato: è tempo di mostrare che il nostro sangue agli occhi non solo è dolore accecante, ma anche odio inestinguibile.

Darth Vader

PEDINE ALL'OCCORRENZA

Accoglienza, ma anche sicurezza. È con queste parole che i ministri Minniti (Interno) e Orlando (Giustizia) hanno salutato il loro decreto su immigrazione ed asilo, diventato legge il 12 aprile. L'accostamento fra immigrazione e la cosiddetta sicurezza è immediato.

Viviamo infatti in un clima di crescente xenofobia, fomentata da beccherie populismi e campagne mediatiche all'insegna dell'“invasione” e del “terrorismo islamico”; la figura del migrante è vista come fattore destabilizzante e viene così criminalizzata nel modo di pensare di molti. Percepita come minaccia, questa figura viene prima annullata trasformandola in *numero*, poi posta individualmente in una situazione di *non-diritto*. Senza queste premesse non si riuscirebbe infatti a capire come sia passata, senza colpo ferire, una legge così apertamente discriminatoria.

I punti più controversi: per „*semplificare la procedura e ridurre i tempi d'attesa*“, viene abolito il secondo grado di giudizio del ricorso per richiedere l'asilo e viene svuotata di significato l'udienza (momento in cui il migrante deve dimostrare con la propria storia di poter ottenere o meno la protezione o l'asilo), dato che è preferibilmente sostituita con una video-intervista, senza possibilità di

interazioni. Inoltre è prevista l'apertura in ogni regione di nuovi centri di detenzione per chi non ha documenti validi, con tempi di reclusione più lunghi e dalla più sobria denominazione di CPR, *Centri di Permanenza per il Rimpatrio* – si passi l'eufemismo, ma il cambio di nome era necessario per farli sembrare qualcosa di diverso dai famigerati CIE, *Centri di Identificazione ed Espulsione*. Ma il ricatto dell'accoglienza si fa più evidente sulla manodopera: il *volontario* impegno dei richiedenti asilo in „*lavori di pubblica utilità, non retribuiti*“ diventa ora uno dei requisiti per l'accettazione della domanda.

Tutto sommato però non si può dire che l'Orlando-Minniti non sia efficace nei propri obiettivi: smaltire in poco tempo il maggior numero possibile di indesiderati, “razionalizzando” le procedure, deportandone una piccola percentuale, incrementando i dinieghi e spingendo alla marginalità e nell'invisibilità una fetta sempre maggiore di *materiale umano*. Un *surplus* umano che non solo è contemplato, ma anzi è conveniente per l'attuale sistema socioeconomico: manodopera a bassissimo costo, costantemente ricattabile col permesso di soggiorno, nonché persone-merci da svendere nei vari mercati neri (traffico d'organismi o tratta di persone costrette a prostituirsi).

Senza stupirci dell'esistenza di “esseri umani di serie b” e senza vedere nei migranti dei soggetti passivi o delle vittime da salvare, pensiamo che questa legge sia solo uno dei risultati dell'attuale sistema di dominio: finché esisterà lo Stato ci saranno frontiere e lager per chi le oltrepassa; finché esisterà il capitalismo esisteranno individui ridotti a pedine, numeri sacrificabili per scelta politica e/o di profitto.

Louise Michel



UCCEL DI BOSCO



i Cacciatori di Calabria e i Cacciatori di Sardegna (addestrati per le operazioni speciali e la caccia ai latitanti). La ricerca continua incessantemente nella bassa bolognese, ferrarese, e anche in quella ravennate. Scoppia il caso mediatico ed esplose la psicosi collettiva, provocando un'ondata di oltre centinaia di segnalazioni di avvistamento di Igor “Il russo” in tutta Italia.

Diventa quindi molto interessante ragionare e prendere spunto su come una persona (da sola o aiutata, non ci è dato saperlo) stia riuscendo da oltre un mese a gabbare oltre mille uomini addestrati, conservando così la propria libertà. L'augurio, nonostante quel che può aver fatto, è quello di continuare a rimanere uccel di bosco. Nessuno si merita di passare anche solo un secondo nelle patrie galere, luoghi infami di reclusione che da sempre servono al potere per proteggersi e conservarsi. Luoghi in cui gli indesiderati (chiunque può rappresentare una minaccia all'ordine costituito), gli indesiderabili (gli esclusi, i reietti, gli ultimi di questo mondo) e gli insuscettibili di ravvedimento (quelli che, nonostante tutto, continuano imperterriti a combattere l'oppressione) possono facilmente avere il discutibile piacere di passare qualche tempo.

È ormai da un mese e mezzo che continua la fuga di Igor “Il russo”, l'uomo individuato come il responsabile di almeno 3 episodi di violenza tra il 30 marzo e l'8 aprile.

Il 30 marzo nel ferrarese avrebbe rubato la pistola ad una guardia giurata. Il 2 aprile sarebbe entrato in un bar a Budrio (BO), fucile alla mano, per tentare di rapinarlo. Il barista, Davide Fabbri, di 52 anni reagisce ma rimane ucciso nella colluttazione. Qua comincia la fuga di Igor “Il russo”. L'8 aprile, a Trava di Portomaggiore, in provincia di Ferrara, una pattuglia della polizia provinciale, con a bordo l'agente Marco Ravaglia e la guardia ecologica volontaria Valerio Verri, seguono un Fiorino bianco con a bordo il fuggitivo, ne nasce una sparatoria in cui la guardia ecologica rimane uccisa e l'agente ferito. A bordo del Fiorino viene poi intercettato da una pattuglia a Marmorta, nel Bolognese, ma riesce a far perdere le sue tracce, e continuare così la sua latitanza.

Vengono subito schierati più di 1000 uomini delle forze dell'ordine impiegati giorno e notte. Tra questo notevole dispiegamento di forze sono presenti anche reparti speciali come i GIS (Gruppo di Intervento Speciale), i Toscana (già tristemente noti per le nefandezze del G8 di Genova nel 2001),

PASSEGGIANDO NEL BUIO

Il 13 aprile in Nevada «*un caccia F-16 della U.S. Air Force ha sganciato una bomba nucleare B61-12 inerte*». Le B61-12 sostituiranno le B-61 in Italia e negli altri paesi europei in cui si trovano: attualmente sono schierate ad Aviano (PN) e a Ghedi (BS). La B61-12 non è un semplice miglioramento dell'atomica B61, ma una nuova arma. Essa ha una testata nucleare dalla potenza selezionabile a seconda dell'obiettivo da colpire, ed è in grado di penetrare nel suolo, con l'intenzione di

ridurre così gli effetti *mostruosamente collaterali*. La folle idea di poter calibrare e controllare la guerra atomica è il frutto dell'illusione di controllare la tecnica, tramite la quale giungere al perfezionamento totale del sistema.

Tecnica e tecnologia vengono rappresentate così nella loro trionfante quanto presunta *neutralità* e fanno della crescita più irresponsabile il loro motto. Intanto le democrazie ottengono obbedienza ed omologazione senza dover mostrare sempre il volto della violenza, usando delle volte il bastone (con i ribelli e gli indesiderabili) e delle volte la carota del *progresso*. E che importa se ciò porta alla possibilità di usare strumenti come queste bombe, in grado di annientare tutto?

A venire così minacciati sono miliardi di persone, ma soprattutto la vita sulla terra. Pericolo creato non dal desiderio di uccidere, ma dall'accettazione del rischio che ciò possa accadere: scelte e strategie vengono di fatto valutate solo da un punto di vista tecnico, economico o militare. Criteri insufficienti per l'oggi, dato che qualcosa è cambiato nel '900, proprio dopo le due bombe atomiche lanciate su Hiroshima e Nagasaki nel '45: si è avuta la riprova di come i mezzi tecnici producano conseguenze troppo grandi rispetto a ciò che gli uomini stessi possono anche solo immaginare. L'uomo così non è più all'altezza della dimensione degli effetti dei suoi prodotti: esso è antiquato rispetto al suo stesso sistema tecnico e, con esso, è antiquato anche il suo metro di pensiero. Le parole di Günther Anders provocano un certo riverbero: "Ciò che conferisce il massimo di pericolosità al pericolo apocalittico in cui viviamo è il fatto che non siamo attrezzati alla sua stregua, che siamo incapaci di rappresentarci la catastrofe."

L'incapacità di immaginare disarmata anche la fantasia del rifiuto, dando linfa alla normalità catastrofica della quotidianità che si svolge a portata delle nostre mani.

La bomba nucleare è diventata un'opzione percorribile perché non vengono mai toccati i motori incessanti di un mondo comandato da Merce e Autorità. Nel buio del *pericolo imminente* non devono nascere paura e rassegnazione, ma bagliori. Niente è finito. Tutto incomincia quando la sovversione diviene l'unione fra pensiero e azione.

cane e gatto

echi

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" è da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

DÉBUT D'UNE LUTTE PROLONGÉE

"Sotto il pavè, la spiaggia" anche i rapporti di sfruttamento scritta murale del Maggio '68 possano essere controllati: si va dai gruppi che dicono di voler riformare il capitalismo ai gruppi che dicono di voler instaurare democraticamente il socialismo, ai gruppi che affermano che questo tipo di socialismo debba essere instaurato con la violenza. In realtà tutte queste ideologie non sono altro che la copertura di una profonda tendenza di sviluppo del capitalismo



stesso, tendenza che caratterizza non la possibilità inesistente di organizzare il capitalismo, ma la necessità di accentrare proprietà e controllo dei rapporti di produzione in un apparato statale cresciuto enormemente ed ultima garanzia di sopravvivenza di un sistema necessario a tenere in piedi cardini come famiglia, scuola, rapporti di produzione e stati al fine di garantire sfruttamento e oppressione. Nel maggio 1968 uno sciopero generale, che vede la partecipazione di un quinto della popolazione francese, riesce a mettere in crisi tutti i settori privati e statali del capitalismo. Gli ideologi del capitalismo e del socialismo devono lasciare da parte le loro teorie e ritrovarsi brutalmente

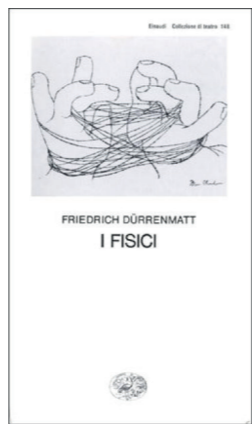
davanti a oppressi che "non chiedono nulla perché vogliono tutto". Da una parte gli studenti che ribadiscono il vecchiume del sistema perché quello che portano in seno è: "dimenticate tutto ciò che avete imparato, cominciate a sognare". Dall'altra, la politica viene fatta a pezzi perché "le mozioni uccidono le emozioni". La storia del Maggio francese è qualcosa che osa, dove nella deriva vede la possibilità di sconvolgere le vita senza averne paura. Molto sangue degli oppressi è stato versato, ma niente va perduto: quando l'improbabile si è verificato, l'impossibile diviene a portata di mano.

Il nemico non lo scorda: sta a noi rispedito al mittente il male di esistere.

sguardi

I FISICI, Friedrich Dürrenmatt, 1962

"Se le mie ricerche finissero nelle mani degli uomini verrebbero prodotte nuove e inconcepibili energie, tali da permettere una tecnica che supera ogni fantasia umana. [...] Ci sono dei rischi che non bisogna correre, mai. E uno di questi è la distruzione dell'umanità. Sappiamo benissimo quel che fa il mondo con le armi che gli sono già date al giorno d'oggi, e che cosa combinerebbe con le armi che le mie scoperte rendono possibili possiamo immaginarcelo. Di questo pericolo, sono sempre stato cosciente, e ho agito di conseguenza. [...] Ho voltato le spalle alla carriera accademica, ho rinunciato all'industria, e ho abbandonato la mia famiglia al suo destino. Ho scelto la maschera della pazzia. Mi è bastato sostenere che mi appariva Re Salomone, e subito mi hanno rinchiuso in manicomio."



In un manicomio un'infermiera viene uccisa, strangolata dal filo del telefono, mentre tre mesi prima la stessa sorte tocca ad un'altra donna: così si apre la commedia grottesca del drammaturgo svizzero. Questo sanatorio è però un luogo speciale: vi sono rinchiusi solo tre fisici, e di loro si occupa la vecchia psichiatra Mathilde von Zhand, ultima erede di una famiglia facoltosa di industriali e nobili. La follia, eppure, è solo un paravento, uno schermo dietro al quale si muovono ben altri giuochi e significati. Il ruolo del fisico è carico di riferimenti evocativi per l'epoca in cui fu scritto il testo, quando il mondo si interrogava sull'etica e sulla responsabilità dello scienziato di fronte al proliferare degli arsenali atomici ed alla Guerra Fredda. Dal pentimento di Oppenheimer, dopo la distruzione di Hiroshima, al rifiuto di Einstein di collaborare direttamente alla costruzione della bomba, ma le cui ricerche contribuirono lo stesso al successo del progetto, Dürrenmatt si interroga su come rispondere ai dubbi. "Dobbiamo revocare il nostro sapere", concludono i fisici, attori dello scontro tra potenze per il vantaggio tecnologico e militare.

Nello svolgersi della storia, tuttavia, ci si accorge che anche lo scontro tra ideologie è un inganno, che dietro ad esso vi sono ben altre forze che sovrastano anche chi pensava di poter decidere le proprie mosse: "Ciò che si è pensato una volta non può più venir revocato". Ed è qui, di fronte agli ammutoliti scienziati, che occorre soffermarsi: come si pone rimedio, come si rifiuta qualcosa che è, esiste, funziona? Come si può, immaginando le conseguenze delle proprie scelte ed azioni, razionalmente rifiutare il risultato della razionalità stessa (una scoperta scientifica, una nuova macchina, un ritrovato tecnico innovativo)? La neutralità della ricerca scientifica e del progresso tecnico vengono nettamente rifiutate dai fisici, che proprio per questo fuggono dal mondo: per non metterlo in pericolo. Ma le scelte individuali sono solo una parte: di fronte ad un sistema sociale che nella sua complessità conduce al disastro non esiste manicomio abbastanza lontano dal resto degli uomini. La fuga dalla società deve lasciare spazio alla lotta, ma i fisici questo non lo riescono a pensare, continuando a vivere da *matti*: essa resta così una pièce ancora da mettere in scena.

progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali.

Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo.

Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione.

La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità.

Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, afferrando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendosi sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a sollecitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

- 02/02/17, **Roma**- Incendiati veicoli del "nucleo sicurezza" dei vigili urbani, complici di rastrellamenti, deportazioni, assassini. Azione rivendicata in solidarietà agli anarchici prigionieri.
- Marzo/17, **Patrasso (GRECIA)**- Durante la settimana di carnevale, alcune persone mascherate attaccano la banca del Pireo, Eurobank, gli uffici di un partito destra e la sede del giornale "PatrasEvents". CARPE DIEM.
- Aprile/17, **Cagliari**- Danneggiato un mezzo della ditta "Vitrociset spa", già attaccata più volte in passato in quanto erogatrice di servizi logistici e di supporto tecnico nel poligono militare del Salto di Quirra.
- 02/04/17, **Amburgo (GERMANIA)**- Incendiate auto private di alcuni ricconi di Amburgo. In attesa del G20 di luglio, anche bruciare le auto ai ricchi può allungare la vita...visti alcuni rapporti che dicono che un ricco in Germania campa una media di 10 anni in più di un povero!
- 15/04/17, **Roma**- Nella notte vengono incendiati 15 veicoli, tra cui furgoni, auto e scooter di "Poste Italiane".
- 25/04/17, **Foligno (PG)**- Sabotage con Attak le serrature di ingresso del negozio "Terranova". Lasciata la scritta: "Nessuna liberazione finché vivrà un padrone".
- 01/05/17, **Spoleto (PG)**- Arrivati davanti al supermercato, i dipendenti trovano le serrature incollate, con a fianco la scritta: "Primo maggio, non festeggiate, non lavoro, LOTTO"
- 01/05/17, **Augusta (SR)**- Tentata evasione dell'anarchico Davide Delogu dal carcere di Brucoli. Dopo essere passato per i tetti e aver raggiunto il cortile il compagno è stato circondato da guardie armate che gli hanno impedito la fuga. Non ci resta che sperare che alla prossima occasione vada meglio!
- 05/05/17, **Spoleto (PG)**- Incendiato bancomat e lasciata scritta sul tribunale: "Romper l'isolamento" e "Libertà per Cospito e Gai", i due anarchici in carcere per aver gambizzato l'AD di "Ansaldo Nucleare" Adinolfi.
- 06/05/17, **Teramo**- Fanno esplodere un bancomat con acetilene ed esplosivo e se ne vanno col bottino di 40 mila euro. È già il tredicesimo colpo simile messo in atto negli ultimi 6 mesi in provincia.
- 08/05/17, **Saronno (VA)**- Raid notturno a colpi di martello contro il municipio e una banca.
- 08/05/17, **Vespolate (NO)**- Un'auto a folle velocità supera pattuglia dei carabinieri e i militari finiscono in un fosso.
- 11/05/17, **Creuse (FRANCIA)**- I 279 operai, dopo aver distrutto alcuni macchinari, minano la fabbrica GM&S con bombole di gas, facendo capire che se loro perderanno il lavoro, i padroni perderanno la fabbrica.
- 12/05/17, **Roma**- Esplose ordigno artigianale in pieno giorno nel posteggio dei dipendenti dell'ufficio postale. Danneggiate due auto e annerito il muro.
- 12/05/17, **Godò (RA)**- Entra in banca col cutter ed esce con 50 mila euro... e pensare che c'è chi ancora usa carte e tessere per prelevare!
- 12/05/17, **Genova**- Sabotato ripetitore telefonico in solidarietà all'anarchico Alfredo Cospito in sciopero della fame contro la censura della corrispondenza in carcere.
- 13/05/17, **Samarate (VA)**- Nella notte fanno esplodere il bancomat e scappano col bottino. 60 mila euro di incasso.
- 14/05/17, **Trento**- Sassaia notturna contro il tribunale, rotta una finestra e danneggiate altre. Trovata la scritta: "Per Alfredo, Davide, Maurizio e i compagni di Torino".
- 18/05/17, **Milano**- Un poliziotto ed un militare, durante l'ennesimo controllo in stazione, al posto del permesso di soggiorno ricevono coltellate. Feriti entrambi, uno al braccio e l'altro al collo.

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a frangenti@inventati.org